

Un seminario bachtiniano a Roma.

Mercoledì 26 settembre alle ore 17 in via Salaria 113 (00198 Roma), Aula B10, inizia il seminario “Bachtin, le maschere e le voci”, a cura di Paolo Fabbri (Roma, LUISS) e I. Pezzini (Roma, Sapienza), nell’ambito del corso avanzato di Scienze Semiotiche (proff. Pezzini, Tani). Dopo questo primo incontro, il seminario avrà luogo a partire dal 10 ottobre fino al 19 dicembre in date fissate di volta in volta.. Il calendario degli incontri sarà aggiornato sulla relativa webcattedra (www.coris.uniroma1.it). Fra i partecipanti: G. Banti, P. Di Cori, A. Duranti, J. Lozano, M. Olivieri, A. Perri, P. Peverini, A. Ponzio, F. Sedda, I.Tani.

Presentazione di Paolo Fabbri.

Comprendere è cercare alla parola del locutore una controparola.
(Volosinov)

La disciplina semiotica è il retaggio di padri fondatori frammentari Peirce, Saussure, Benveniste e Bachtin e oggetto di ricostruzioni filologiche e sviluppi interpretativi. Un seminario precedente (2011) sullo (pseudo-) Saussure, era dedicato alla ridefinizione linguistica e semiotica del pensiero saussuriano, alla luce degli apporti recenti che ne hanno profondamente modificato l’immagine

Quest’anno il seminario è dedicato a M. Bachtin, “*il più importante pensatore sovietico nel campo delle scienze umane e il più grande teorico della letteratura del XX secolo*” (Todorov) su cui è apparso un testo, tra ricerca erudita e pamphlet, ad opera di studiosi di linguistica e semiotica, che riapre il dibattito sul corpus delle pubblicazioni (pseudo)bachtiniane, oggetto di agiografie, manipolazioni e montaggi.

Il testo documentato ed analitico di Brockart e Boda mette in causa la tesi dell’onnipaternità bachtiniana degli scritti di Volosinov* e Medvedev* e l’esistenza stessa di un Circolo Bachtin, almeno nei termini postulati dalla *bachtinian industry* fiorita dalla fine degli anni ‘80. L’aspra discussione apertasi nella slavistica tra negazionisti e autografisti ha valenza di politica culturale e mette fine a un certo catechismo bachtinista. Al di là dibattito sulle bugie biografiche, i testi putativi, deutoercanonic, apocrifi e i plagi nel corpus bachtiniano, la ricerca ci interessa per quanto rilevante nell’evoluzione disciplinare in semiotica tesutale.

Il Bachtin démasqué evidenzia le componenti religiose e di fenomenologia monologica negli scritti di Bachtin e giunge all’ipotesi che la prima versione del Dostoievski* (con molti altri articoli) sia da attribuire in gran parte a Volosinov e a Medvedev. Come altre ricerche (Sériot) restituisce a Medvedev e soprattutto a Volosinov un ruolo centrale nella riflessione sociosemiotica sulla dialogicità e la polifonia linguistica nel quadro del pensiero marxista degli anni 20, in rapporto alla psicologia di Vygotskij e alla corrente formalista. Ribadisce inoltre la base semiotica da

cui è emersa la riflessione sui linguaggi e la cultura in Russia (“*la filosofia del segno*”, Volosinov). Invita ed aiuta a correggere sviste in controtendenza degli studi italiani (v. in particolare la nozione equivoca di Enunciazione, in rapporto alla semantica di Benveniste) dove però questa tradizione, anche filtrata attraverso la scuola di Tartu, ha avuto un adeguato riconoscimento (Ponzio).

Il libro-pamphlet* di Brockart e di Boda focalizza soprattutto la controversa ricezione del corpus (pseudo)bachtiniano. Risulta però confermato il carattere dialogico, cioè contrattuale e conflittuale, che attraversa i sistemi e processi di significazione: dall’intonazione alla retorica (argomentazioni e figure), dalle molecole semiche fino ai generi discorsivi. Meritano attenzione l’uso della metafora polifonica, (Ducrot), e del termine intertestualità (Kristeva), ecc., nonché gli studi sociologici sull’enunciazione, i *frames* e le ricerche conversazionali (Goffman, Schegloff, ecc.).

(n. b. L’approfondimento del genere pamphlet o epigrammatico interessa l’efficacia del linguaggio).

La conclusione del libro apre sulle ricerche attuali di semiosi testuale (e discorsiva) rilevanti per le condizioni enunciative e interpretative che decidono di contesto, intertesto e valori. (i) Sul meccanismo delle istanze enunciazionali, le “voci” (v. il discorso indiretto libero) in Volosinov poi in Jakobson, Greimas, Genette, con una metodologia top\down (Hjelmslev). E’ necessario inoltre distinguere tra una polifonia nella *langue* e il dialogismo discorsivo; la “voce” dal punto di vista; (ii) svolgere una prammatica di generi – enunciazioni collettive correlate a pratiche sociali - mediatori tra pratiche sociali e attività linguistiche (Rastier). Formazioni discorsive o macrosegni arbitrari che articolano forme dell’espressione e forme del contenuto per costituire il piano semiotico delle pratiche collettive (sostanze del contenuto). I generi formano i sistemi modellanti primari per i “linguaggi” artistici: con la necessaria revisione dell’opposizione poesia/romanzo e l’allargamento ad altri sistemi segnici.

Una semiotica delle culture - che ha abbandonato l’immagine (pseudo)bachtiniana del mito - può valersi anche oggi degli esiti di questo confronto tra una prospettiva antropologica e una fenomenologia incorporata per riconcettualizzare i temi della soggettività e dell’intersoggettività (Benveniste) nell’ambito di una semiotica delle performances orali – e di una linguistica della *parole*.

Una prospettiva saliente di ricerca potrebbe essere quella sul Riso (v. Lotman-Uspenski, vs Bachtin) dove il ruolo idiosincratico delle lingue e delle culture è particolarmente pregnante. (“*Ridiamo di quel che non fa ridere gli altri e viceversa*”). Il corpus (pseudo)bachtiniano è ricco di suggerimenti: il riso smorzato, la parodia, l’ironia ecc. anche in riferimento alla tradizione formalista.

Merita una riflessione particolare l’attualità della satira nel campo generico dei media di massa, che è l’oggetto di costante remissaggio e rigenerazione.

Il Seminario potrebbe preparare i temi e formulare una proposta articolata di un Colloquio sul Comico .

Indicazioni Bibliografiche

J. P. Bronckart, C. Bota, Baktine, démasqué. Histoire d'un menteur, d'une escroquerie et d'un délire collectif, Droz, Genève, 2011;

P. Medvedev, Il metodo formale nella scienza della letteratura, Bari, Dedalo, 1978;

V. Volosinov, Marxismo e filosofia del linguaggio, P. Manni, Lecce, 1999.; Marxisme et philosophie du langage, introduction de P. Sériot., Lambert Lucas, Limoges. 2010

M. Bachtin*, Dostoievskij, poetica e stilistica. Einaudi, Torino, 1968;

- "La parola nel romanzo", sta in Estetica e Romanzo, Einaudi, Torino, 1979

per dubbie attribuzioni

M. Bachtin, Linguaggio e scrittura, , Meltemi, Roma, 2003

M. Bachtin, Freud e il freudismo, Mimesis, Milano, 2005,

introduzioni

A. Ponzio, Tra semiotica e letteratura, introduzione a Bachtin, Bompiani, Milano, 1992

P. Jachia, Introduzione a Bachtin, Laterza, Bari, 1992

S. Sini, M. Bachtin, Carocci, Roma, 2011

J. M. Lotman Il testo e la storia, Il Mulino, Bologna, 1985; J. M. Lotman, B. A. Uspenskij, "Il mondo del riso: oralità e comportamento quotidiano", in J. M. Lotman, Tesi per una semiotica delle culture, Meltemi, Roma, 2003;

F. Rastier. "Poetica generalizzata", in Arti e scienze del testo, cap. 8, Meltemi, Roma, 2003;